

**l'ORGANISMO ETICO**  
manuale di antropometria olistica

Eterno bambino, con mille bisogni  
e mille paure, ognuno si affida per  
tutta la vita a protesi genitoriali:  
ideologie, religioni, guaritori e guru.

Mi spiego - pensa finalmente un essere umano -, mi ri-  
velo, svelo a me stesso la consapevolezza di essere un  
corpo, un organismo e di esistere in totale dipendenza  
dall'ambiente, condizionato dalle leggi di un universo  
che mi tiene in vita.

Del resto, tutte le attività del corpo che sono avvengono  
spontaneamente, non mi devo preoccupare di ricordarmi di re-  
spirare, il cuore pulsa regolare e il sangue mi nutre.

Una coscienza riflessiva mi suggerisce che tutte queste  
informazioni trovano una loro conferma nel naturale  
corso delle cose.

Sono tenuto in vita da forze inconsce, dal respiro, in  
simbiosi con quanto mi circonda, che informa in ogni  
istante le reti neurali, fitte e intricate, da cui emerge la  
psiche, la mente.

Il flusso di pensieri che s'affaccia alla coscienza rifles-  
siva appare spontaneo. La coscienza osserva l'apparire,  
non ha potere di evocare alcun pensiero. Questo è di na-  
tura inconscia, effetto degli impulsi nervosi eccitati dal-  
le influenze ambientali.

Siamo ciò che pensiamo di essere, mai ciò che veramen-  
te vorremmo essere, che è impossibile, perché non esiste  
possibilità di decidere liberi da qualsiasi condiziona-  
mento. Ogni scelta è condizionata. Mai libera.

Si crede nel libero arbitrio, non ci si rende conto di esse-  
re vissuti e di rispondere alle circostanze seguendo mo-  
delli, principi, valori, accettati, subiti.

Per convenzione ci si attribuisce un'identità, ci si definisce un "io" che crede di essere isolato e staccato dall'ambiente, verso il quale si è spesso in conflitto, poiché si è abituati ad agire secondo direttive inconse, che seguono motivazioni giustificate dall'universo simbolico della personale storia, oscura alchimia di eredità genetiche e culturali, influenze ambientali presenti, passate e aspettative, fosche o positive che siano. Si crede di operare, momento per momento, scelte consapevoli. E' falso, perché impossibile. Perché la volontà, o come vorremmo chiamare l'entità che determina le scelte, è comunque condizionata dalla propria storia e dalla circostanza (ambiente) e può valutare su possibilità limitate.

Agiamo sempre per compiacere, noi stessi o gli altri, e pure nel compiacere gli altri crediamo di compiacere in fondo sempre e solo noi stessi. In questo circolo vizioso non c'è spazio per la spontaneità, che anzi ci è sconosciuta. E senza spontaneità non siamo mai veri. Ma non ce ne rendiamo conto. Ci sentiamo a disagio, senza sapere perché. Di certo sono gli altri la causa del nostro malessere. Mai. Siamo sempre e solo noi la causa della nostra insofferenza, perché siamo dipendenti da tutto e vogliamo credere il contrario. Agiamo per scopi che nemmeno riusciamo a immaginare, violentando le nostre vite, ammalandoci, morendo senza aver vissuto un solo giorno.

l'OSPITE e il TESTIMONE  
(l'ombra nello specchio)

Nella mia dimora abita un ospite.  
Lo guardo, non mi guarda,  
non lo guardo  
e mi sembra di sentire il suo sguardo su di me.  
Di notte lo sento passeggiare per le stanze.  
A volte mi imita,  
quando non si accorge che lo sto spiando.  
A volte finge di essere me  
e mi accusa di essere un impostore.

Duale, polare, da millenni si dibatte su un punto di vista. Probabilmente un punto di vista assai comune, potremmo dire massificato, considerando il successo delle culture che sostengono e giustificano lo stile dell'attuale occidente.

La realtà appare duale se la si considera immobile e costituita da parti separabili, se si ragiona in paradigmi apollinei, se si continua a scindere soma e psiche. Ma la realtà è impermanente, in continuo movimento e trasformazione.

È lecito giustificare un punto di vista monistico-naturalistico, che solo in teoriche riduzioni potrebbe offrire un'interpretazione duale, confusa e più spesso esclusa da individuazioni di percorsi ramificati, reticolari, ciclici, periodici, improbabili, imprevedibili, emergenti. Si considera la polarità qualcosa di reale, ma è solo la concettualizzazione di estremi isolati dalle innumerevoli sfumature di grado. Positivo e negativo sono sempre e comunque relativi.

Secondo una visione non duale, apolare, olistica, perde senso ogni giudizio di valore, perché nulla ha più fissità. La polarità è un'illusione, una visione irragionevole del mondo.

Le cause di questa malattia della mente sono tutte nelle influenze culturali, eredità di antropocentrismo e cartesianesimo, sensibilità che devono tutto al pensiero giudaico-cristiano.

La cultura degli ultimi cinquecento anni si è costruita intorno a tale visione, causando una progressiva perdita di identità del singolo, in relazione a se stesso e all'ambiente, naturale e sociale.

La scienza dell'ultimo secolo mostra una visione dell'universo e della realtà che antiche filosofie avevano intuito migliaia di anni fa, in oriente e in occidente. Quelle stesse filosofie indicavano principi e regole di comportamento che realizzavano un'esistenza consapevole e, proprio perché consapevole, equilibrata.

Potrei accorgermi fra un attimo che tutto è un sogno e non semplicemente illusione, perché è ormai certo che la realtà così come la percepisco è un'illusione. In ogni caso, dal sincretismo di sapienze millenarie e di teorie scientifiche dell'ultimo secolo emerge una visione armonica dell'uomo. Al di là delle eredità del pensiero giudaico-cristiano, dell'antropocentrismo umanista e del paradigma cartesiano.

dal profondo

La Terra m'ha generato. Fondamento a sostegno del corpo in cui mi riconosco. Ultimo stadio di una gestazione di migliaia di milioni di anni. Il tempo necessario all'evoluzione di stelle.

Esiste un'illusione, che dalla più primitiva coscienza si propaga come realtà.

Mutata nei millenni, secondo le interpretazioni della scienza, per natura limitata alle abilità sensoriali, alla logica analitica, alla ovvia seduzione *videocratica*. Gli occhi sono il primo strumento di indagine.

Proprio grazie alle tecnologie che permettono di vedere l'estremamente piccolo, posso rendermi conto che il mio corpo è composto dal novantanove per cento di vuoto e forza elettro-debole, e dall'un per cento di materia. Particelle invisibili che vorticano vibrando a velocità inimmaginabili, che compaiono e scompaiono.

Poiché la scienza testimonia di riconoscere solo circa il quattro per cento di quanto esiste, è evidente che dell'un per cento di materia di cui sono composto, una buona parte è oscura. Alte sono le percentuali di materia e energia cosiddette oscure perché non esperibili con alcuno strumento, ma necessarie alla salvaguardia delle teorie astrofisiche correnti.

Secondo la fisica quantistica sono molto simile a un ologramma, immagine tridimensionale, reale solo se illuminata.

In una visione olistica è ovvio affermare che esisto in assoluta dipendenza dall'ambiente. Sono l'effetto della totalità dell'universo conosciuto. Come ogni singola particella dell'universo, nell'attimo in cui è.

Per la biologia, le mie cellule si rinnovano di continuo lungo l'arco della vita.

Cosa sostiene il denso flusso di vuoto, che a bassi livelli di vibrazione si manifesta come tessuto, organo, sistema, corpo?

C'è un'intelligenza che realizza un'apparenza. Un linguaggio dell'infinitamente piccolo per costruire forme sempre più complesse. Dai quanti agli atomi, ai campi, ai mari, ai pianeti, alle galassie.

Miliardi di particelle per formare un atomo. Miliardi di atomi per formare una cellula. Miliardi di cellule per sostenere una vita. La manifestazione di un equilibrato e coerente scambio di informazioni e di cooperazione fra invisibili messaggeri, ognuno dotato di una propria intelligenza.

Ognuno l'effetto del tutto, dal quale dipende in assoluto. Somma coscienza regola l'ordine apparente, che muta in caos, dal quale nuovo ordine emerge.

Mentre s'espande l'onda ciclica dell'universo.

#### **parassiti**

Arde la stella nel cuore del pianeta.

La Terra è organismo. Respira bio-sfera che alimenta bio-massa, in un ciclo perenne.

Dimora e nutrimento per generazioni di parassiti, *Alma mater*, la Terra, *humus*, s'è fatta uomo. Creatura a immagine della madre. Con i suoi fiumi, le isole, le foreste, gli antri, le insenature, i golfi, i venti, le stagioni.

L'esito del progetto potenziale, perché da cosa nasce cosa e nulla accade per caso, di un essere che ha sviluppato intelligenza e consapevolezza, che interagisce con l'ambiente, che sperimenta attraverso l'esistenza.

Al di là dell'aspetto organico e creativo, è lecita un'ulteriore similitudine tra la Terra e l'uomo: come il pianeta ha generato l'ospite, così la mente, la cui mani-

festazione sensibile è il corpo, ha generato un fenomeno psichico affollato da memorie genetiche ancestrali, pulsioni, superstizioni, arricchito da un *continuum* di elaborazioni di esperienze.

#### **dualismi**

Ma si può?! Ridurre il mondo a una visione duale! È la più grave antropomorfa mistificazione! Infatti, in origine io stesso sono la fusione di due (e non sono il solo). È la causa del sentire spesso me a metà.

Senza dubbio ce ne sarà un'altra.

Influenze millenarie condizionano pensare al contrario: bene e male, luce e buio, giusto e sbagliato, l'uno e l'altro. È il criterio più semplice - comodo - per credere di capire. Perché capire è necessario per credere. E credere aiuta. A dare un senso alle cose.

Ma se l'errore è la vita stessa, come sembrano confermare le leggi della fisica, potrebbe valere la scelta di qualsiasi criterio di giudizio? Olismo, armonia, entropia?

Di essere umano, si dice: animale, mammifero, individuo, persona, qualcuno, un certo, nessuno.

Crolla il pregiudizio platonico - cartesiano, difeso ancora e ancora, senza pudore, dai cultori delle credenze salvifiche. Ho una definizione coerente di me: sono mente.

È ormai provato che non esiste alcuna separazione tra materia e spirito, anima, psiche, per cui ritengo sia equo dare priorità alla reale manifestazione di me, piuttosto che perseverare nella comune - troppo diffusa! - mistificazione di considerarmi un corpo! Cioè? Un agglomerato di particelle subatomiche, che in ogni istante compaiono e scompaiono? Questa dovrebbe essere la materia? Questo sarebbe un corpo? Il mio? Col quale mi af-

fido a riti e *status* che mi consentono di essere riconosciuto?

Il prezzo è l'inganno.

#### **anestesia**

Per coloro che hanno bisogno di credere che la vita abbia uno scopo e necessariamente un senso, in se stessa o oltre, le interpretazioni di dotti pensatori potrebbero far comodo.

Prendersi cura del mondo è il modo migliore per vivere. Prendersi cura del mondo vuol dire prendersi cura delle persone, soprattutto. Come pure sostengono e esortano le voci della solidarietà e le religioni rivelate, che invitano all'indulgenza, all'indolenza, disperando in un'anima, in un dio, per l'eternità.

Vociferano rumorosi milioni di missionari laici. Ognuno a ricoprire il ruolo che la missione esige. Almeno nelle intenzioni.

Allora prendersi cura e ragione di vita possono sostituire il grido di aiuto che più spesso si traduce in malattia, infantile richiesta di attenzioni.

Grido che si rinnova fino alla nevrosi, quando ci si rende conto che non c'è nessuno che può ricevere le nostre cure.

Nulla di male a prendersi cura.

La cura principale dovrebbe però essere verso sé stessi. Chissà, potremmo renderci conto che solo prendendoci veramente cura di noi stessi, onesti e responsabili, non avremmo più bisogno di attenzioni e presteremmo attenzione a tutto.

Ci si può impegnare, per esempio, a sperimentare la mente muta, la scomparsa del flusso di pensieri, il silen-

zio interiore, per evadere ruoli, identità culturali, influenze ambientali.

Dalla mente silenziosa e inerte, emerge una consapevolezza nuova.

*Apatia, Atarassia, Nirvana*, sono simili condizioni di uno stato mentale sensibile all'intuizione della propria origine e natura. Quando la mente è vuota di informazioni, ricordi, speranze, è testimone assorta nel presente, di cui è manifestazione e coscienza. Libera dall'ospite inquieto.

Da millenni, tanti esseri umani sono alieni a sperimentare, a essere maestri di sé stessi, perché trovano risposte già pronte alle loro domande. Presunte conoscenze ipotizzate o verificate da altri, interpretate da altri ancora, ereditate dalla cultura predominante, subite dall'educazione familiare, dalla scuola, dalle propagande televisive, dai media.

Un sapere viziato, che genera timori, aspettative, illusioni.

#### esperimenti

Cosa potrebbe accadere all'intera umanità, al pianeta, se gli esseri umani fossero consapevoli di cosa sono, e agissero di conseguenza, cercando di rispettare principi fondamentali per il proprio benessere: sincerità, onestà, cooperazione, responsabilità?

Nonostante sia emersa la conoscenza che svela l'universo intero interconnesso come unico organismo, sopravvivono antiche superstizioni.

Resiste il fascino per le costruzioni logico assiomatiche, che hanno il pregio di edificare realtà secondo il gusto e il profitto dell'élite.

Per svelare l'ignoto tante menti non ammettono la possibilità che l'universo esista da sempre e manifesti coscienza di sé, allora fantasticano un essere, che esiste da sempre, tanto potente da creare tutto dal nulla.

Questo fantomatico essere straordinario ha creato un tutto davvero vasto e sempre in espansione, eppure - meraviglia, prodigio e beffa di ogni calcolo delle probabilità! - solo su un piccolo pianeta, in un piccolo sistema solare, nella più estrema periferia di una galassia, fra i miliardi di galassie create dal nulla, solo su questo puntino nell'infinito ha posto la sua creatura diletta. Fra tutte le specie animate, e fra tutte le cose visibili e invisibili. Un essere vivente a sua immagine(?), al quale il creatore, padre onnipotente e onnisciente, offre una vita di passaggio: dalla nascita alla morte. Come esame, prova al fine di valutare se l'anima immortale, imprigionata nel suo corpo mortale, meriti un'eternità di castighi infernali o beatitudini celesti.

La logica ha di sicuro a che fare con la coerenza, mai necessariamente con la verità.

I più scaltri giocano la carta della fede.

Si respira un clima di narcosi diffusa, per le incrostazioni di una pessima cultura.

#### **fossili**

Il progresso scientifico e sociale da sempre sperimenta le stesse dinamiche di dominio, quale esorcismo al nulla, verso cui la realtà sensibile sembra inesorabilmente destinarci.

L'ospite, il parassita nella mente, teme la temporaneità e per proteggersi elabora teorie, giustifica comportamenti, favorisce l'inganno e la mistificazione.

Inconsapevole di cosa in realtà sia, la mente resta ancorata ai condizionamenti rassicuranti che offrono la cultura e l'informazione tradizionali, superficiali, servili alla società del profitto in cui vive.

L'umanità possiede le conoscenze per prosperare, secondo principi di onestà e responsabilità.

Da sempre il potere propaganda conoscenze che sostengono e alimentano la paura, i conflitti, l'interesse di parte.

Da sempre siamo all'apogeo della massima decadenza.

#### **economia**

Valore cardine di ogni società è il principio di prestazione, della propria opera, ingegno, lavoro, ricompensato in denaro.

La causa dello squilibrio dello sfruttamento delle risorse, risiede nell'uso, innaturale, di un prezzo quantificabile di qualsiasi bene di consumo.

Ciò ha reso possibile speculazioni di un mezzo, il denaro, che a sua volta è divenuto un bene, artificiale, per il quale sono state necessarie logiche che ignorano ecosistemi, stagioni, cicli naturali.

L'universo è no-profit.

Accettiamo il potere di pochi, anche se, o forse proprio perché, il potere giustifica l'avidità.

Abbiamo favorito soprattutto quelle invenzioni della scienza e della tecnica che hanno permesso a poche menti brillanti di decidere della ricchezza delle nazioni e delle risorse del pianeta.

Il mercato ci vuole coscienze inconsapevoli.

#### socialità

Da migliaia di anni l'umanità ha istituzionalizzato la famiglia, le città, gli stati, imponendoli come strumenti necessari alla sicurezza di ogni individuo.

E' opinione che l'essere umano sia un animale sociale.

La storia manifesta, al contrario, che sono esistiti, esistono, tanti esseri umani asociali, come gli scorpioni, i camaleonti, le aquile.

Gli altri, per ognuno, non sono altro che lo strumento per soddisfare dipendenze, quali sicurezza, considerazione, attenzione, e tutto ciò che rassicura l'ospite.

Ogni essere umano nasce ospite. L'indottrinamento tenta di trasformare la sua grezza natura.

Affermare che ogni essere umano è naturalmente sociale serve solo a giustificare l'esistenza secondo diritto di forme di potere istituzionalizzato.

Poiché l'essere umano è socievole, ma si fa guerra (che spudorata contraddizione!) è stato in principio necessario, e lo è tuttora, secondo questa superstizione, che ci siano capi, re, governi, stati, repubbliche.

Questa è la vera barbarie!

La civiltà s'è aggrovigliata in un inganno primordiale, ha nei millenni innalzato cattedrali alla socialità, enfatizzato sentimenti nobili che questa ha prodotto. E i suoi contrari, tutti per definire e caratterizzare gli esseri umani, dal più potente al più disgraziato.

La cultura di massa offre modelli che incarnano sistemi di false credenze, le stesse che hanno prodotto la storia e le storie, in cui l'uomo ama e odia, lotta, soffre, a volte vince, ma alla fine è sempre e comunque inesorabilmente sopraffatto.

#### interferenze

La realtà visibile e percepibile è un complesso articolato di immagini tridimensionali in un infinito campo di interferenze.

Ciò che appare in profondità della presunta materia è un caotico concerto di vibrazioni di infinitesime particelle di vuota energia, che causano onde di varia natura, lunghezza e frequenza. Grazie alla luce, altro tipo di onda, percepiamo le interferenze che rendono visibili le forme dell'universo.

La realtà ci appare materiale - solida, fluida, aeriforme -, perché i sensi la percepiscono negli aspetti funzionali alla nostra sopravvivenza.

Riflettere sulla forma umana potrebbe risolvere frequenti malintesi riguardo la personale presunta identità.

*Io* non è reale. È solo un suono, un segno, per definire il fenomeno psichico di una forma vivente separata dal resto della realtà. Separazione che non è reale, in quanto ogni forma esiste grazie all'ambiente.

La natura di ognuno è coscienza, che si manifesta in cooperazione e creatività. Principi dell'universo, di cui siamo evoluzione.

#### orizzonte

Da tempo sono state demolite fantastiche visioni del mondo, fondate su teismi, tradizioni accademiche, pensieri magici.

La fisica moderna ha smantellato certezze, rivelando che la realtà tangibile è l'effetto di un'allucinazione collettiva: tutto vibra nell'universo.

Ma molti credono di vivere in un mondo fatto di materia solida, liquida e volatile.

Il presunto mattone elementare, di cui si compone tutta la realtà, in effetti è simile a un infinitesimo vortice di vuoto, che produce un campo elettromagnetico autorigenerante (la cui rappresentazione grafica è il toro o toroide), causato dagli effetti dei campi elettromagnetici di vortici simili.

Le interazioni, attrazioni-repulsioni di questi vortici costituiscono le particelle alla base della struttura atomica. La materia è il risultato delle interazioni di vortici di vuoto che producono energia. Ogni forma che appare è l'effetto di miliardi di vortici di energia. Ogni forma esistente è l'effetto dell'universo, il cui dinamismo è simile alla dinamica dell'invisibile mattone di cui è composto.

Quanta teoria! Materia oscura, energia oscura, *wimp*, multiversi! Non-località in fisica quantistica, modello standard e universo arancia: un toroide elettromagnetico autorigenerante! La stessa forma, e analogo comportamento, dell'ipotetico costituente primario della realtà, nella sua più indivisibile parte. Che non può essere isolato, perché è fenomeno risultante dalle forze interagenti di fenomeni della stessa natura. Ogni singolo frammento di universo segue lo stesso principio. Questa è la ragione più evidente e ovvia per considerare l'universo intrinsecamente connesso in ogni minima parte. Uno sterminato spazio di agglomerati di vortici di energia elettromagnetica.

#### **evasioni**

Per sopravvivere abbiamo bisogno di respirare, bere, mangiare, riposare, a temperature, pressioni, gravità che favoriscono la nostra condizione di esseri viventi del pianeta che ci ha prodotto.

Bisogni, comunemente detti secondari, non necessari per sopravvivere, ma fondamentali per la prosperità e l'equilibrio della persona, riguardano la sicurezza e l'affettività.

L'ospite reclama silenzioso la soddisfazione delle pulsioni, riflessi dei bisogni della sua forma: organismo vivente in naturale stato di dipendenza materiale e affettiva.

Cosa può accadere, e nulla accade per caso, quando si è distanti dal mondo perché frammenti alieni? Se, inconsapevoli si smarrisce il senso dell'essenziale? Se non ci si accorge di essere quotidianamente, per una vita intera vissuti?

Accade che la maggior parte delle persone sembra sempre indaffarata. Relazioni sociali, cene di lavoro, a teatro, il weekend. Mondanità.

E quando si ha l'occasione di accorgersi che c'è un parassita nella propria mente, se si sta sempre in mezzo ai rumori e alle chiacchiere, ma fondamentale e, sempre più profondamente, soli col proprio ospite?

Tecnica e mercato soddisfano la naturale tendenza all'evasione dell'essere umano, persuaso che per garantirsi benessere ha bisogno di tutto quanto è necessario per l'annullamento di ogni sensazione o emozione dolorosa, di avere a disposizione oggetti, servizi, agi e agevolazioni, rapporti stabili e gratificazioni costanti, che rassicurano.

Siamo tutti complici.

Siamo tutti soli. Piccole stelle spente.

Siamo in compagnia per distrarci, per non doverci incontrare.

#### paradigmi

L'apparenza fisica della realtà è l'effetto, secondo i nostri sensi, di forze in cui interagiscono agglomerati di particelle subatomiche, che in ogni istante compaiono e scompaiono.

Ormai nessuno può negare di essere una forma di vita costituita da elementi, a loro volta costituiti soprattutto di vuoto, che esistevano e che continueranno ad esistere senza la nostra presenza.

Tra l'altro, ciò che comunemente si chiama corpo, non solo in ogni istante è un concerto di vibrazioni al miliardesimo di secondo, causato da invisibili vortici di energia, che costituiscono le particelle subatomiche, ma d'ora in ora, di giorno in giorno, per tutta la vita, muta di continuo, sostituendo cellula a cellula.

Allora, cosa sostiene l'uomo?

Interpretazioni scientifiche considerano le forme di vita "macchine viventi", il risultato di milioni di anni di evoluzione, grazie all'operato di industriosi geni.

Sarebbero loro i veri protagonisti delle storie.

In ogni caso, abitiamo una casa già abitata, con tante stanze già arredate, finestre ampie, anguste, tante, poche o nessuna. E specchi, armadi e cassetti da riempire, spesso di cose superflue.

Quando crediamo di essere consapevoli della nostra vita, perché ne sperimentiamo le responsabilità, le amarezze e le gioie, ci rendiamo conto di entrare in gioco senza conoscerne regole e modalità, ma non ci rendiamo conto di aver vissuto al servizio dell'inquilino, che a nostra insaputa era già nella mente della forma in cui crediamo di riconoscerci.

L'equivoco trae origine dall'inconsapevolezza di aver ereditato i caratteri dell'ospite: memorie genetiche ancestrali, radici familiari, pulsioni, paure e superstizioni.

L'equivoco risiede nella profonda convinzione di esistere all'interno di uno spazio più o meno solido e stabile, di essere una forma finita e separata dal resto del mondo, e di avere, di conseguenza, un'identità individuale.

S'è scritta la storia, sono nate correnti di pensiero, l'arte si nutre del sublime e dell'inquietudine che genera l'ignoranza.

Un'ipotesi volgare sulle peculiarità dell'uomo, che emergono dalle cronache dei secoli, rende evidente quanto sia grottesco. Un essere davvero triste. Aggressivo perché impaurito. Impaurito perché ignorante. Ignorante perché ignavo. E poi, credulone, superstizioso, pronto a prestar fede a qualsiasi cosa salvi il proprio egoismo, la voce del personale ospite.

Accetta per vero l'indimostrabile e nega l'evidenza.

Pur di illudersi di avere una prospettiva di sopravvivenza oltre la naturale esistenza della sua forma, s'è inventato l'anima e l'immortalità.

L'ossessione che ha dell'eternità sta scritta nel cervello, come un marchio di follia.

La risposta genetica alla fobia di non esistere più.

#### **tradimenti**

E' opinione che il permanente conflitto tra uomo e uomo sia giustificato dalla dialettica natura-cultura.

Accade che l'ospite curi la sua precarietà trasformando il potere sul tempo, che non ha, in potere sulle cose e sulle persone. Lo rassicura.

Zoologi e storici dell'evoluzione conoscono le ragioni per cui esistono squali e avvoltoi. Perché esistono esseri

umani con personalità da squali, avvoltoi, scorpioni e camaleonti, è una questione di coscienza. Solo per i secoli di lavaggio del cervello perpetrato dalle propagande di caste e le false interpretazioni del mondo, sarebbe comprensibile ogni aberrazione umana.

Quale supporto di coscienza, la nostra forma vivente custodisce il progetto per poter prosperare in equilibrio.

È noto, però, che nessuno di noi è padrone in casa propria. Perché, sebbene molti non ne siano consapevoli, tanti comportamenti, scelte, addirittura l'intera vita, è vissuta dal nostro ospite, al posto nostro. Spesso a nostra insaputa.

Si serve del corpo in cui alberga, timoroso di essere scoperto. La sua natura è un prezzo di pulsioni e desideri, a cui per deformazione si aggiungono credenze errate, che rassicurano lusingando con illusioni eterne, mentre suggeriscono pazienza e tolleranza in questa vita di passaggio.

Poiché si crede esterno alla realtà, sente la realtà una minaccia. Essere contraddetto è una minaccia. Un'eresia, se l'evidenza demolisce superstizioni di comodo. Si arrocca sulle proprie posizioni. Si sforza di imporre la propria visione delle cose. Gli dà potere. E il potere è un ottimo strumento per potersi difendere. Da sé stessi. Perché distrae e gratifica la persona di cui l'ospite è regista e attore protagonista.

È possibile distinguere l'ospite dalla coscienza, che sente di non potersi esimere da responsabilità, coerenza, cooperazione.

Siamo in scena, nella migliore delle ipotesi, consapevoli della parte da sostenere e certi di non averla scelta, perché il dramma si svolge nelle influenze di un tempo e di uno spazio regolati dai paradigmi culturali che lo giusti-

ficano. Modelli che, da quando esiste società, hanno l'approvazione di chi li propone e sostiene, perché ha potere culturale e materiale per farlo, per trarne quanto meno il proprio sostentamento. E perché non ricchezza e dominio? Alla ricerca di sempre maggiori e concrete sicurezze, secondo la dinamica dell'ospite.

Scintille di coscienza, pur disseminate nei millenni, non hanno cambiato gli scenari. Magari sono stati pretesti, se mai ce ne fosse stato bisogno, per fanatismi e farneticazioni, mistificazioni per vuoto di autocoscienza delle generazioni. Dall'inizio delle civiltà.

Ormai il senso di delusione è diffuso.

Ci sentiamo traditi perché a nulla è servito imparare la parte - ma se non era nemmeno la nostra! Traditi dalla fiducia, dalle ideologie, dai valori secolari, dalle persone, vaghiamo allucinati, deliranti, nevrotici e frustrati nelle nostre vite. Di cui non sappiamo nulla. Più di tutto di essere vissuti.

Riteniamo causa dello smarrimento la scomparsa delle impalcature che sostenevano il dramma? Ma se si svolgeva solo nella nostra mente! Comunque sia, di tradimento si tratta. Ma ben più grave di quello che avrebbe dovuto avvilirci, stordirci, annientarci. Un tradimento per molti inverosimile, improbabile, insospettabile. Il tradimento di se stessi.

#### **statistiche**

L'umanità, da quando esiste società, si è auto-sostenuta grazie a guerre, sfruttamento e saccheggio.

È solo un punto di vista superficiale del progresso, che odora di estinzioni, macerie e alterazioni irreversibili di eco-sistemi.

È pure vero che la storia è piena di geni e di persone per bene. Di individui che si sono prestati, ignari complici o vittime consapevoli, alle carneficine che di secolo in secolo hanno prodotto squilibri e decadenza. Persuasi da qualche *-ismo* in sintonia. Propagande, che, tra l'altro, impongono dipendenze e alimentano l'indolenza, persuadendo che per essere riconosciuti è necessario un senso di appartenenza: alla famiglia, alla nazione, al credo, al colore.

#### liberazioni

E' bene evitare contatti e relazioni con certe persone, perché la mente è permeabile a qualsiasi vibrazione incoerente.

D'altronde, come è vero che nessuno si è scelto, è altrettanto vero che nessuno ha scelto di avere legami più o meno familiari con quelle stesse persone capitate, sebbene nulla accada per caso, per intrecciare il quotidiano. Anche e soprattutto se sono individui di apparente buon senso e civiltà. Spesso sono brave persone, ma tristi e tragiche, nei loro drammi esistenziali.

Se solo avessero la semplice, scontata, ovvia, naturale curiosità per rendersi conto di essere né più né meno di deformazioni dello spazio, particolari interferenze in un mare di onde, al servizio di una mente egoista, primitiva, che li dirige per soddisfare l'abito in cui si sono identificati, seguendo eredità genetiche e paradigmi della propaganda ufficiale!

Confusi fra l'idea di essere un corpo materiale, in cui è custodita qualcosa di immateriale, e l'assenza di qualsiasi idea in proposito, come non dovrebbero impazzire, se sono convinti (ma lo sono veramente?) di essere unici e divisi!

Eppure, sono stimate persone di buona cultura ufficiale. Purtroppo sono sufficientemente alienati per spaventarsi all'eventuale scoperta di cosa si cela oltre l'apparenza visibile della loro forma. Dovrebbero rinunciare a tutte le abitudini a sostegno dell'identità che credono di interpretare, dovrebbero fare a meno di pensare, agire, parlare in termini di "io".

Svanirebbe il narcisistico e infantile sogno in cui si fingono protagonisti capaci e indispensabili

Cercare è più onesto che credere.

Nulla è dato, se non nella mente.

Nulla è come sembra. Impossibile sapere come in realtà è, perché una definizione è pur sempre solo una definizione.

Una definizione non serve a capire, ma può indicare una condotta.

L'uomo è la sfida della Vita contro se stessa.

La vita dell'uomo ha senza dubbio uno scopo: contribuire al "ciclo biologico del carbonio".

L'ossessione della morte spinge l'uomo alla continua ricerca di un nemico.

Il gioco preferito degli umani è nascondino: tutti a turno cercano tutti, nessuno se stesso.

Maschi e femmine umani, nonostante il genoma simile, sono animali che appartengono a due specie diverse.

La civiltà occidentale è fondata sul culto dei morti.  
I vivi sono un'eccezione.

In assenza di violenza manifesta e coercizione, l'abuso di potere è direttamente proporzionale all'indolente ignoranza dei governati.

Ognuno si merita il persistere delle proprie sofferenze,  
per l'incapacità di saperne fare a meno.

Attraverso significati simbolici l'uomo ha costruito civiltà che hanno trasmesso, spesso imposto, cultura, fondata su valori ispirati a quei significati.

Si crede di esercitare libertà nella scelta e nell'azione.  
Ma in ogni agire si è condizionati esecutori materiali di influenze e desideri.

L'unica libertà è la spontaneità. Qualora le si permetta di emergere dalle coltri della mente.

I condizionamenti culturali allontanano fatalmente da condotte e comportamenti propri della nostra natura, incitando la menzogna e l'artificio, fomentando l'egoismo. Da animale evoluto l'uomo diventa bestia razionale.

Chi non ha talento frequenta un credo.

Attualmente il teatro umano è una tragica pagliacciata, dove recitano, tra le altre comparse, Organizzazione Mondiale della Sanità e mega-allevamenti di bovini e suini; governi che sostengono movimenti ecologisti e pacifisti, ma pure la crescita economica e il mercato delle armi; uomini e donne che vanno in chiesa, ma che non confesserebbero neanche a un prete i loro peccati.

Il genere umano si divide in "bestiali", narcotizzati dall'antropocentrismo umanista, "belve", sostenuti dal pensiero giudaico-cristiano, "bastardi", gli ibridi fra belve e bestiali, e i "disertori".

Basterebbe tener ben presente l'eredità di Lao Tzu, Socrate, Ippocrate, Epitteto, Bruno, Darwin, Schopenhauer, Nietzsche, Jung, Heidegger e Krishnamurti, e ritenere inutile o dannoso tutto il resto, per provare la presunta intelligenza dell'umanità come specie.

L'inganno è il primo sintomo della decadenza.

L'uomo che nega la responsabilità della propria sofferenza sarà sempre e solo un uomo che nega la propria responsabilità di essere uomo.

La cultura umana ha comportato nei secoli un impatto aggressivo dell'uomo nei confronti dell'ambiente (habitat, specie vegetali e altre specie animali) e, in modo più o meno diretto, di se stesso. Lo squilibrio è ormai dell'intero pianeta.

Le varie religioni e dottrine etiche, ispirate all'amore e alla giustizia, sono solo un tentativo di indicare condotte che riportino la Terra all'armonia, infranta a causa dell'ignoranza che genera egoismo, paura, violenza.

Tutto è frutto dell'ambiente, l'ambiente stesso.

Ogni particella, ogni atomo, ogni molecola, ogni composto inorganico, ogni organismo, unicellulare o pluricellulare, ogni eco-sistema, è l'effetto di ciò che lo circonda e al tempo stesso un sistema, microscopico o macroscopico, autorigenerante: come il Sole, la Terra, l'uomo.

L'universo intero è autorigenerante.

L'io è l'orizzonte, la linea di confine tra sé e l'ambiente. In quanto orizzonte, può espandersi, e, quanto più si espande, tanto più l'io si ridimensiona. Dissolto l'io si intuisce che non vi è alcuna differenza tra sé e tutto. Si è solo un punto di vista, un osservatore, un testimone.

Altruismo: incapacità di badare a se stessi.

Antropocentrismo umanista: sistema di pensiero che difende l'individualismo (e con esso ogni morale ipocrita e opportunistica); giustifica il vittimismo (e con esso l'uso indiscriminato di mezzi per eliminare ogni forma di sofferenza e per soddisfare quanti più piaceri possibili); esalta l'intellettualismo (e con esso l'indifferenza, se non la crudeltà, verso specie diverse dall'uomo); promuove l'annichilimento (a quale altra meta potrebbe condurre il folle, delirante sfruttamento delle risorse del pianeta?)

Coerenza: attaccamento morboso ai pregiudizi.

Compassione: empatia al vittimismo.

Dio: nome astratto, sinonimo di totalità e mistero.

Divino: tutto ciò che non può essere ridotto a misura: la vita, la coscienza, il talento, l'enigma.

Fede: paranoia delle persone universalmente riconosciute sane di mente.

Fortuna: entità ideata dagli incapaci (riguarda sempre gli altri, mai se stessi).

Libero arbitrio: facoltà difesa nei successi, svilta a mito nelle debolezze.

Logica: modalità del pensiero che giustifica ciò in cui si vuole credere.

Massa: nome astratto, sinonimo di popolo e società.

Mondanità: occasioni in cui ci si relaziona cordialmente a persone che solitamente si preferisce evitare.

Peccato originale: fuga dalla propria natura, senza neanche conoscerla, per cadere nella trappola delle logiche salvifiche.

Pensiero giudaico-cristiano: sofisticata apologia di razzismo democratico. (Solo gli eletti godranno della salvezza e della vita eterna, sebbene tutti abbiano la possibilità di guadagnarsi il paradiso celeste. Ma quale logica concilia libero arbitrio e dio onnipotente e onnisciente? E, se ancora non bastasse, quale logica può ancora difendere la legittimità dello stesso libero arbitrio?)

Popolo: nome astratto a cui si appellano gli uomini e le donne quando il gruppo sociale a cui appartengono mina le loro sicurezze.

Sfortuna: entità ideata dagli incapaci (riguarda sempre se stessi, qualche volta gli altri).

Società: nome astratto con cui le persone possono esimersi dalle proprie responsabilità.

Vita: uno sguardo, fuggevole, al mondo.

La principale occupazione cui ogni individuo dovrebbe tendere è tentare di ricomporre i cocci della propria infanzia. Un lavoro impossibile. Ma, forse, utile.

Per svelare l'enigma è necessario reinventare il pensiero finora seguito, perché tante sono le prove a sostegno della sua falsità. Lo stesso valore di verità non può che franare al cospetto della ovvia constatazione che quanto vorremmo affermare vero è solo un punto di vista.

La fisica dimostra da tempo che le percezioni dell'essere umano disegnano un mondo soggettivo e apparente.

Le neuroscienze confermano da tempo che l'origine del pensiero è inconscia, effetto delle relazioni corpo-ambiente. Ogni scelta è condizionata.

Il libero arbitrio è un mito.

La mente è una trappola, un labirinto di condizionamenti della specie e della propria storia.

L'Io è un tentativo malriuscito, una ipotesi inaffidabile, per dare ordine al caos della propria storia.

Inganno dell'esistenza: poiché immaginiamo un fine in ogni istante della nostra vita vogliamo credere in uno scopo alla fine.

L'alienazione è la condizione esistenziale di ogni persona.

Ogni giudizio è un'opinione, un pensiero condizionato da credenze, abitudini, superstizioni.

L'io è un palcoscenico affollato da comparse e protagonisti. Ogni volta si dà voce a una di quelle voci. I problemi più gravi insorgono quando le voci, inevitabilmente, si accavallano e si contraddicono.

La più comune patologia mentale è credere che la propria e l'altrui identità siano reali e che sia intelligente relazionarsi secondo un "io" e un "tu". Da queste due fantasticherie si originano gli equivoci e le assurdità del quotidiano.

La maggior parte dell'umanità vive secondo l'arbitrio del dramma che si svolge nella mente.

Al di là di ogni intenzione, tutte le forme di vita sulla Terra contribuiscono alla conservazione dell'ambiente. Tranne l'uomo, unica specie "dotata" di intenzionalità.

La perversione dialettica ha trionfato. Falsi filosofi hanno consacrato a suon di logica il mondo perfetto, la dimensione ideale dell'anima immortale, e relegato l'uomo in un esilio: straniero in terra straniera.

La mente incarnata ha ereditato centocinquantamila anni di storia umana, istinti di sopravvivenza e modalità di apprendimento per interpretare se stessa e l'ambiente. La mente incarnata ha i suoi programmi e pensa attraverso giudizi, spontaneamente, in automatico. Funziona in questo modo da millenni. Ma pensare attraverso giu-

dizi mistifica il pensiero in un costante equivoco, perché ogni giudizio non è altro che un punto di vista.

Inganno della Storia: voler vedere progresso nel genere umano.

Le costituzioni liberal-democratiche, al di là del loro indubbio valore storico-civile, sono un ottimo strumento per domare le masse e schiavizzare legalmente gli individui.

Governi e religioni rivelate, un tempo strumenti politici, sono oggi, finalmente, legittime garanzie.

Per la prosperità dei manager e degli amministratori delegati.

Poiché non mi sono scelto -pensa il profondo indolente- non ho chiesto Io di venire al mondo, né tantomeno di nascere proprio ora, in questo tempo, e, per di più, dato che la Tradizione vuole l'Uomo padrone del Creato, non vedo perché dovrei contenere i miei più svariati desideri, sempre nel comprovato - spesso corrotto - rispetto del lecito, della legge umana, che per Natura (Creato) quasi mai ha riguardo.

Perfino le Sacre Scritture, da secoli, fra maledizioni e castighi, eleggono l'uomo a creatura prediletta. Tant'è vero che è a immagine e somiglianza di Dio! Cosa mai vorrà dire? Si può paragonare l'Infinito, l'Eterno, il Perfetto, l'Onnipotente, l'Onnisciente Dio, all'effimero, temporaneo, imperfetto, impotente e insipiente uomo?

Eppure è così. Lo sanno bene le viscere della Terra, i venti delle foreste scomparse, che portano sconforto alle vallate deserte, prima di riversarsi sugli oceani.

Pensa – dico al profondo mentitore, l'uomo della superficie, il lombrico strisciante – che anche tu sei tenuto in vita dalla Terra. Oltre ogni paradosso, ne sei coscienza, anche se non lo sai, perché non vuoi saperlo.

Voler soddisfare i capricci del piacere ed evitare ogni forma di dolore ti fa complice del matricidio-suicidio che stanno consumando il pensiero giudaico-cristiano e l'antropocentrismo umanista.

In ogni epoca la cultura del “tempo attuale”, da sempre paradossalmente ancorata a paradigmi superati, favorisce i vertici del potere, che vive e prospera grazie alle paure e ai desideri delle masse, dei popoli, delle nazioni. Di uomini, di donne.

Per la gioia dei poeti, dei tragici e degli amori infelici.

La responsabilità della decadenza è di milioni di anonimi, tanto vergognosamente spudorati da porre il senso della loro esistenza nel mondo falso dei falsi filosofi. Sono loro prede e carnefici della storia. Anonimi, da secoli, giorno dopo giorno, giustificano la cultura dominante, il senso comune, condizionato da superstizioni religiose e magiche. Mentono agli altri per quieto vivere, a se stessi per timore di non potersi più riconoscere. Assolvono criminali e condannano innocenti nel nome di ideologie alla moda. Si violentano con moralistiche solidarietà, abnegazioni, dolorose sopportazioni, nel nome dell'etichetta presente e della salvezza futura – eterna.

Questi anonimi, senza anima, animali addomesticati, tanto indolenti quanto superstiziosi, così vili, animali giudicanti, sordi ciechi pericolosi, tutti, fatte le debite eccezioni, complici della stessa mistificazione, in cambio di diritti, garanzie, panem et circenses. Miliardi di

individui nella storia di questa mediocre umanità, aristocratici o plebei, selfmade man, qualunque individuo di cui nessuno ha mai testimoniato il suo valore, la necessità della sua nullità.

La responsabilità della decadenza è di tutti coloro che mai hanno voluto incontrarsi, per la vergogna di scoprirsi come assoluto vuoto in un caos di sensazioni che spingono a placare una fame insaziabile – il cibo è la droga dei poveri di spirito.

Per essere ribelli basta demistificare desideri indotti e false dipendenze.

Una definizione è sempre e solo un significato polivoco e condizionato. Ma è anche il senso del presente.

L'amicizia è bipolarismo egoico-altruista.

L'amore di coppia è una sindrome causata da carenza di autostima, dipendenza affettiva, mania di possesso, pulsione libidica.

La tolleranza è manifesta fragilità delle proprie convinzioni.

Talvolta la generosità nasconde il prezzo per un peccato nascosto persino a se stessi.

Basta imitare la natura per vivere in armonia: essere amorali ma cooperativi, autopoietici e comunicativi. Non è più tempo di menzogne.

Il testimone silenzioso smaschera le comparse dello psicodramma in cui si recita l'apparente identità.

L'universo psichico è un'enciclopedia di simboli.

Esiste un legame quantistico tra consanguinei. È ormai lecito riconsiderare la definizione di individuo.

In realtà non esistono individui. Ogni essere umano è simile al ramo di un albero, è parte dell'albero.

La malattia e i suoi sintomi sono messaggi. L'aggravarsi un monito perché si è troppo distanti.

Si riserva scarsa considerazione riguardo l'inscindibile rapporto tra malattia e comportamento, inteso come complesso di "agiti" e "pensati" in relazione all'ambiente, fisico, sociale, affettivo.

In una visione globale, olistica, la malattia è un messaggio del corpo. Lo confermano le terapie e le guarigioni in seguito a diagnosi formulate seguendo criteri e principi di neuroscienze e psicoscienze<sup>1</sup>.

Dalla fisica quantistica alle bioscienze emergono tre paradigmi:

- 1) il corpo è effetto dell'ambiente;
- 2) l'ambiente è sempre e comunque un'interpretazione della mente;
- 3) la mente può condizionare il corpo.

---

<sup>1</sup> Groddeck, Hamer, Lipton, Simonton, ...

La biologia tratta, fra l'altro, di discorsi intorno a cose che non sa spiegare.

L'ambiente sostiene, la mente condiziona, la cultura aliena.

Solo silenzio e vuoto aprono all'incondizionato.

Da puzzle ad enigma, da mistero a sogno.

Il bisogno di definirsi, di essere predicato di un "io", è inversamente proporzionale alla conoscenza di sé, e direttamente proporzionale alla paura che anima l'ignoto.

Nella superficialità dell'esistere si è sempre e solo giudici. Ma è solo per paura di sentir scricchiolare ciò che si crede di essere.

La più grave ingenuità dell'essere umano è stata credere di poter spiegare e capire la realtà.

L'errore più grossolano, credere che ciò che si è interpretato sia vero.

Solo grazie alla consapevolezza dell'incerto, del precario, della perdita, della mancanza, dell'assenza, del non più è possibile sentire la bellezza e i suoi contrari.

L'ordine, in tutti i suoi aspetti, visibili o solo pensabili, è un'illusione della mente. Perché mai l'universo subatomico, caotico e probabile, dovrebbe generare ordine?

La vita è l'ordine apparente e transitorio del caos.

La specie uomo è la memoria dell'evoluzione della vita sulla Terra. Conserva addirittura il "carattere" delle forme che la biologia considera una sorta di "ponte" tra inorganico e organico: i virus.

L'amore, era chiaro agli antichi<sup>2</sup>, è senza moralità.

Divino è tutto ciò che sfugge e appaga.

La fede nella tecnica ha esiliato il fascino del mistero.

Cacciato dal mondo, l'enigma si traveste da orribile mostro.

Enigma e mistero, beffardi, minacciano terrore e follia.

Poiché a livello subatomico il mondo fisico è una caotica barabanda vibrante, la cui regolarità e prevedibilità sono ipotizzabili solo in termini di probabilità, qual è la ragione per cui, in archi di tempo misurabili, si manifestano le stesse varianti di probabilità? Perché il mio corpo rimane il mio corpo, il divano rimane uguale, così la borsa nera e tutto il resto?

Si prega di evitare sproloqui sulla meccanica dei quanti, teoria delle stringhe, multiversi, energia e materia oscure.

Le ipotesi scientifiche sono pur sempre costruzioni logico-linguistiche.

---

<sup>2</sup> amore = a more: senza moralità

Le emozioni e i sentimenti, spiace doverlo ammettere, sono surrogati di paure e speranze. Ma senza paure e speranze non ci sarebbe musica, poesia, genio, scienza, talento. Senza paure e speranze non esisterebbe l'uomo capace di sentire che tutto è giusto, tutto è perfetto, quando la mente non è serva di paure e speranze.

Smascherata l'anima, chi aspira all'eternità ha bisogno di nuove favole.

Per evitare la più comune patologia mentale è necessario abitare costantemente in una sana scettica diffidenza verso tutto e tutti, soprattutto verso se stessi.

Per essere rivoluzionari basta disertare la massa di consumatori di beni, oggetti e servizi, inutili, superflui, dannosi.

La nostra originaria alimentazione è fruttariana. Per milioni di anni i nostri progenitori si sono nutriti di frutta dolce e succosa. Non siamo onnivori, assolutamente affatto carnivori. Le abitudini alimentari sono cambiate nel corso dei millenni, a seguito di carenze del nostro alimento primario, per adattamenti forzati, cambiamenti del clima, esodi dalle zone tropicali. Da allora la comparsa delle svariate patologie umane<sup>3</sup>, l'amplificarsi degli aspetti beluini, egoici.

Oggi i sostenitori dell'industria dell'alimentazione e del farmaco (dagli amministratori delegati delle multinazionali ai ricercatori al servizio del mercato, fino al consu-

---

<sup>3</sup> Tilden

matore, in parte disinformato in parte viziato dalle sue stesse dipendenze), tutti, chi più chi meno, negano, nascondono, oscurano la verità riguardo la giusta alimentazione umana. Per ovvie ragioni d'interesse.

Non si sceglie di essere ciò che si è, però si può evitare di mostrarlo.

Il pensiero magico è il vero creatore di ogni sistema morale.

Ogni epoca ha avuto i suoi interpreti controcorrente, la cui intelligenza delle cose, quasi sempre, viene riconosciuta postuma.

Da morti danno meno fastidio.

Dal caos emerge l'intuizione dell'assenza di qualsiasi senso, secondo qualsiasi prospettiva umana.

Sono effetto dell'ambiente, da cui dipendo in assoluto per la mia sopravvivenza, non potrei esistere al di fuori di un ambiente adeguato alle mie necessità: temperatura, forza di gravità, pressione, elettromagnetismo. Sono totalmente dipendente.

La pelle che riveste il mio corpo è più un collante che una barriera, una immaginaria separazione che mi permette di essere.

Sono una simbiosi fra un organismo pluricellulare e batteri.

Poiché sono effetto dell'ambiente, l'ambiente si osserva attraverso me.

L'eredità della specie e gli echi della storia vissuta sono i pretesti per l'insofferenza che a volte mi vive. Ma so bene che questa condizione è solo la superficie, perché sono anche la memoria pre-umana, vuota di condizionamenti culturali, troppo spesso inumani, innaturali, intollerabili.

Domanda di autocommiserazione: sono l'effetto dell'ambiente, come potrei non essere insofferente?

Risposta: perché è preferibile stare bene.

Troppo spesso sono una coscienza malata di antropocentrismo.

Preferisco essere una coscienza preumana e postculturale, libera dai condizionamenti della specie e della mia storia.

Il desiderio di stare bene è la ragione per cui preferisco evitare la mondanità, che è sempre e comunque espressione del sistema di valori attuali. Chi vi partecipa, o li condivide facendo la sua parte, o recita.

Soprattutto durante incontri favoriti da eventi programmati, le relazioni umane sono farse grottesche.

Invidio le persone semplici, se esistono, se semplici significa che vivono con leggerezza.

Ma non posso fare a meno di sapere che non si sono scelte, non è dovuto solo alla loro intelligenza il piacere di vivere.

Allora non le invidio più.

Preferisco vivere senza piacere, in compagnia della mia pesantezza inesauribile.

Posso dire di conoscere solo un aspetto della realtà: me.  
Tutto il resto è solo il mio punto di vista, mie opinioni.  
Ma vere, perché mi conosco.

Non sono misantropo. Non frequento gli altri perché  
non mi piacciono. Io non mi piaccio quando frequento  
gli altri.

Mi astengo da programmi, promesse, evito di parlare  
se non richiesto espressamente. Evito di forzare gli e-  
venti.  
Io sono solo un testimone, indifferente alle influenze  
della mente.

Scelgo la distanza dall'eredità della mia storia. Ho ri-  
nunciato all'ambizione di essere umano.

Essere un messaggio amorale.

È necessaria una misurata distanza dalle persone che  
sono state punti di riferimento nei nostri primi anni di  
vita per capire quanto hanno contribuito alla nostra vi-  
sione del mondo.

La famiglia può essere l'origine di un'indelebile tortura.

Il conflitto interiore è sempre causa di malattia, ma la  
malattia è necessaria per accettare l'indolente superfi-  
cialità superstiziosa della maggior parte degli esseri u-  
mani.

Quanto sono profonde le persone generose e compas-  
sionevoli! Sanno che tanto amore per il prossimo è un  
ottimo alibi per dimenticarsi di se stesse.

Le persone mediocri, gli schizofrenici innamorati del dualismo corpo-anima in virtù di un'opportunistica salvezza eterna predicata dalle favole delle religioni rivelate, questi individui hanno un'opinione davvero grottesca riguardo al significato e al valore del "rispetto" verso il prossimo: per costoro avere rispetto significa credere nei loro stessi "valori" e comportarsi secondo le loro ossessive, abituali modalità. Quale prova di tolleranza fu più manifesta!

Credo nell'intuizione profonda che svela la totalità, di cui sono uno psicodramma affollato di condizionamenti, influenze familiari, eredità genetiche e ancestrali, desideri e avversioni.

Nel sistema di valori umano se non sei temuto sei niente, se non sei rispettato sei niente, se non hai potere sei niente, se non sei protetto sei niente. Faccio il possibile per non essere umano.

Sono una mente, un testimone attento e consapevole.

Sono il senso di Gaia, una coscienza planetaria.

Io, come tutti, come tutto, non mi sono scelto, ed è per questo che preferisco esistere esente dai condizionamenti della specie.

Occorre crudele ignavia, o comune cecità, per festeggiare e rallegrarsi, mentre milioni di esseri umani, in questo momento e in ogni istante, stuprano, sventrano e sgozzano la madre.

Consapevoli dell'ospite, ignorarne i condizionamenti, assolvere le proprie responsabilità, astenersi da giudizi, essere sinceri testimoni di sé stessi, evitare promesse, conflitti, persone ignare di sé.

Le passioni appassite generano delusione senza ambizione.

Ogni dolore, ogni turbamento, è una ferita, lieve o profonda, dell'ospite.

Tutti conosciamo almeno un individuo, non fosse altro che sé stesso, tanto impegnato a evadere, da identificarsi nella propria esistenza, ammalarsi, morirne presto.

Mica c'è bisogno di millenarie sapienze orientali o di stoici insegnamenti per trovare indirizzi e terapie all'esistenza. Bastano una decina di proverbi nostrani. Recitarli come mantra e osservarli come fossero dogmi.

*Vivi e lascia vivere.*

*Chi cerca trova.*

*L'apparenza inganna.*

*Fidarsi è bene non fidarsi è meglio.*

*Male non fare paura non avere.*

*Chi semina vento raccoglie tempesta.*

*Non fare il male ch'è peccato non fare il bene ch'è spreco.*

*Bisogna fare buon viso a cattivo gioco.*

*Meglio soli che male accompagnati.*

*Tutti i fiumi vanno al mare.*

L'anima è un'invenzione dell'ospite.

L'eternità è un'invenzione dell'anima.

La morale è un'invenzione degli intolleranti.

La felicità è un'invenzione delle propagande.  
Le propagande sono un'invenzione dei mercanti.  
Le tradizioni sono un'invenzione dei superstiziosi.  
La fortuna è un'invenzione degli invidiosi.

Ogni linguaggio è sempre e comunque una mistificazione.

Nessuno salva nessuno.

Non ci sono maestri.

## SUGGERIMENTI

*ai guaritori di se stessi, eterni malati*

il primo inganno sono io  
perché ho voluto credere alle abitudini  
e alle parole  
il primo inganno sono io  
perché credo di contare qualcosa  
nelle azioni e nei giudizi  
nelle trame di misericordia  
che un dio ha riservato per me  
il più grande inganno sono io  
più grande di ogni menzogna  
dell'universo intero  
che dal nulla al nulla  
tutto rivela  
tutto nasconde

Se davvero posso credere di sapere qualcosa di qualcosa, questo qualcosa può essere solo me stesso, per la semplice ragione che la realtà in cui abito, me compreso, è un'interpretazione della mia mente.

Se davvero ha significato capire e spiegare in un linguaggio verbale convenzionale, posso capire e spiegare soltanto me. Nel linguaggio che ho ereditato insieme all'intelligenza, maturata in me proprio con le sue caratteristiche e non con altre, semplicemente perché non mi sono scelto.

Posso pensare, dire, scrivere, con cognizione di causa, solo di me.

L'esperienza mi suggerisce che posso definire la mia esistenza reale senza dubbio illusoria, poiché le mie percezioni di me e dell'ambiente sono limitate dalle abilità dei miei sensi.

L'esperienza mi suggerisce che posso definire la mia esistenza illusoria e senza dubbio condizionata, dalle ere-

dità della specie, dal vissuto familiare, dalla cultura, dalla lingua, dalle modalità del pensiero, dall'ambiente. L'esperienza mi suggerisce che non è possibile apprendere nulla che non sia esperienza del corpo, che è intelligenza, memoria, volontà: mente. L'esperienza mi suggerisce che non si insegna nulla, si può solo apprendere e comunicare.

Se hai avuto la sorte di renderti conto che sei corpo di una folla di voci, puoi cercare la tua.  
La troverai solo nel silenzio e nel deserto.  
Cerca di essere più spesso un osservatore, come lo specchio che riflette senza trattenere, come il ruscello che scorre senza tornare, come il cielo che accoglie la pioggia, il vento, la neve, il sole che acceca.  
E ringrazia sempre chi mette in dubbio le tue certezze, ferisce il tuo ego, causa in te stravolgimenti esistenziali. Forse ti stai svegliando.  
Non invaghirti di maestri e guru, ricorda che sono persone, cioè maschere.

Trascorsi diversi millenni, i filosofi dovrebbero mettersi d'accordo riguardo il significato di concetti quali: esistenza, realtà, verità.  
Verità antica e attuale, da Protagora a Schopenhauer, ciò che comunemente si definisce realtà è una costruzione della mente. Tante menti, tante realtà. Tante realtà, nessuna realtà.  
L'unica verità, duplice, è che non esiste assoluto perché non esiste obiettività. Con queste premesse, resta ben poco di verità, ed ha sempre un significato pratico. Credere o non credere in ciò che è indimostrabile non fa differenza.

Ricorda che il corpo è una rete di informazioni, in totale dipendenza dalla rete di informazioni dell'ambiente, e che è lecito considerare se stessi più come mente che come corpo, poiché il corpo è costituito soprattutto di informazioni.

Ricorda che la visione della realtà non è reale, è solo una costruzione della mente. Per quanto vigile e intelligente, la mente è limitata dai sensi, condizionata dalla cultura, influenzata da credenze.

In ogni essere umano c'è una voce che non si esprime a parole, come nei pensieri in cui ci rendiamo conto. Alimenta desideri, il soddisfacimento dei quali e le stesse dinamiche di cui necessita, hanno il solo scopo di allontanare il senso tragico dell'esistere. Ogni desiderio è sempre e solo l'unico desiderio.

Svelata l'origine dei desideri, si rivela che agire è esercizio di servitù nei confronti della voce, il muto suggeritore.

Libertà è assenza di desideri o desiderio e possibilità di non agire.

Poiché ci si smarrisce in stordimenti di sé, insorgono sofferenze e malattie.

La sofferenza e la malattia sono messaggi. La guarigione necessita solo di interpretazioni, grazie alle quali trovare soluzioni convenienti.

Ricorda che condizione permanente dell'esistenza è la paura, che si alimenta soprattutto per egoismo, e che l'egoismo si alimenta soprattutto di ignoranza. Quanto più si è consapevoli, tanto meno si ha paura. Quanto meno si ha paura, tanto meno si è egoisti.

Agisci senza essere condizionato dalla paura. Ti accorgerai che spesso non è necessario né opportuno agire, e,

addirittura, che si esercita libertà più nel non agire che nell'agire.

All'umanità volgare appartengono i superficiali, che sono gli indolenti, che sono gli opportunisti, che sono i superstiziosi.

La paura, generata dall'ignoranza, è la radice dell'umanità volgare, che rinnova con sempre nuove formule l'indolente superficialità della maggior parte degli esseri umani.

La paura genera ogni genere di dipendenza: considerazione, piacere, potere. Ricorda di favorire il vuoto della mente. Nel silenzio, nel deserto, se necessario. La mente è un oceano immenso. Sempre in tempesta, se esposto al folle clamore dell'umanità volgare.

Pascal, Spinoza, Kierkegaard, Heidegger, probabilmente anche altri, hanno scritto pagine mirabili per la salute di ognuno.

Ricorda che l'universo intero, dopo lunga gestazione, ti ha generato. Non importa se per una ragione valida per la tua logica. Ciò che importa è che, dopo averti generato, l'universo intero ti sostiene in vita. Ne hai ereditato intelligenza e creatività.

Ostacolo alla voglia di vivere è la mente, quando è affollata da condizionamenti mondani.

Coltiva, quando puoi, solitudine e silenzio. La fatica di vivere svanisce.

Guardati bene dalle persone che dicono "Io" a ogni inizio frase. Sono le più sconosciute a se stesse e, proprio per questa ragione, sempre pronte a voler vedere negli altri, negli eventi, la causa dei propri insuccessi, della propria mediocrità, di cui, paradossalmente, non si ren-

dono nemmeno conto. Per pochezza di spirito, insufficiente per avere il coraggio di mettersi a nudo e capire che cosa si detesta di sé.

Il fallimento dell'umanità ha a che fare proprio con questo genere di persone.

Diffida delle persone che decantano la propria fine intelligenza, non perché difettano di modestia, ma perché mancano di consapevolezza: sono ignare di non avere alcun merito, perché non si sono scelte.

Dal Nulla al Nulla, attraverso l'illusione del Tutto: questa è la coscienza, questo è l'uomo.

Se nutri compassione, approfittane e coltivala: è la migliore medicina per la salute dello spirito. Ma se non hai avuto questo dono, non fingere di amare gli esseri umani. ti ammalaresti delle loro stesse malattie, che molto spesso sono solo effetti collaterali di egocentrismo e ignoranza. Meglio frequentare il deserto.

Esistono miliardi di esseri umani: meravigliosi, interessanti, affascinanti, grotteschi, ridicoli, miserabili. Sono le percentuali che rendono l'umanità raccapricciante.

Siamo pieni di ammirazione per coloro che si prendono cura dei diseredati, degli emarginati e dei disgraziati che sopravvivono nella miseria e nel degrado. La nostra mediocrità ci avvilisce, al cospetto del coraggio, dello spirito di sacrificio, del bisogno di aiutare le vittime della folle umanità.

Fino a quando esisteranno esseri umani tanto impavidi e altruisti, potremo sempre trovare una giustificazione alla miseria, al degrado e alla follia...

L'individualismo come valore veste i miti contemporanei di sacralità e persuade a dimenticare le vittime sacrificate in nome di rivoluzioni e libertà. Quali rivoluzioni? Quali libertà?

L'individualismo come ideologia di sistema soddisfa tutti: giustifica l'antropocentrismo cinico e calcolatore, e il vittimismo degli individui mediocri.

La storia, qualsiasi storia, è sempre un racconto fantastico in cui gli individui sono automi al servizio delle idee.

Cosa vuol dire individualismo responsabile? Cosa vuol dire Responsabilismo?

Responsabilismo è agire consapevoli delle conseguenze delle azioni su scala planetaria.

Responsabilismo è prendersi cura di sé

Che il Responsabilismo sia la mia medicina, che la mia medicina sia il Responsabilismo.

Primo Principio del Responsabilismo:  
esisto in assoluta dipendenza dall'ambiente.

**una conclusione**

Qualsiasi punto di vista umano difetta di serietà. L'indigenza e la totale dipendenza dovrebbero insegnare all'uomo abnegazione e responsabilità.

Degno di considerazione è ogni punto di vista del Sole, della Terra e del Cielo.

Il grado di consapevolezza che favorisce e alimenta l'entusiasmo è la misura dell'intelligenza: un'alchimia di curiosità, buon senso, umiltà e talento.

L'universo è un oceano infinito di informazioni fra invisibili vortici di vuoto, che si influenzano e cooperano producendo e trasformando onde di interferenza, di cui siamo forme apparenti.

La somma degli scambi di informazione, a livelli sempre più complessi e sofisticati, dagli elettroni alle molecole, dalle cellule ai tessuti, fa della mente, sostenuta dall'organismo umano, sintesi di valori quali creatività, armonia, bellezza, ma anche disordine, inquietudine, orrido.

La nostra natura ci vuole messaggeri.

È evidente che essere messaggeri di onestà e responsabilità, è fondamentale per entusiasmo e salute.

Ogni fenomeno, dalla più invisibile particella subatomica alla galassia più remota, è prodotto e sostenuto dall'universo, e contribuisce all'universo stesso, secondo principi di cooperazione.

Da quando se ne ha testimonianza, l'agire di molti esseri umani ignora principi universali, con evidenti e gravi conseguenze ambientali e sociali.

Ogni azione che mira a un presunto vantaggio personale, ma contribuisce al degrado del pianeta, allo sfruttamento, alla sofferenza e alla discriminazione di un solo

individuo, mina la naturale predisposizione alla prosperità dell'autore di tale azione.

Chi, consapevole o inconsapevole, agisce tradendo la responsabilità da cui è investito, genera conflitto in sé stesso e compromette il proprio benessere.

Chi produce, commercia e usa prodotti chimici, chi ottiene profitti per le multinazionali del farmaco e tutti gli individui che operano in ambito della medicina ufficiale, ricercatori, medici, paramedici e farmacisti, e, infine, chi si serve di tali prodotti, agisce a danno della propria integrità.

Stessa condizione per chi opera e trae profitto da attività inerenti a produzione, commercio e uso di armi, come pure per chi ha relazioni con individui che giustificano l'esistenza, se non ne fanno addirittura parte, di eserciti, gruppi o persone di potere, dai partiti politici alle istituzioni religiose, dalle piccole e grandi banche alle associazioni che alimentano conflitti e privilegi.

Uguale considerazione riguarda chiunque produce, commercia e usa lavorati sintetici e superflui. Ma anche coloro che forniscono beni necessari, per la produzione dei quali si è complici dello sfruttamento e dell'indigenza di altri individui.

E chiunque sia sconosciuto a sé stesso, per la semplice ragione di condurre un'esistenza seguendo criteri di comportamento condizionati da interpretazioni errate della realtà.

L'ospite, il parassita nella mente, vorrebbe poter controllare le entità da cui dipende per la propria esistenza. Ma non può. Perché nessuno è padrone del proprio corpo, della propria reputazione, del proprio patrimonio, delle azioni e delle opinioni altrui.

Quale armonia, benessere o felicità, se si pretende di governare ciò che non è in nostro potere?

Riferimenti alle opere e al pensiero di:

Aristotele, Bohm, Boncinelli, Bruno, Buddha, Buddhadasa, Capra, Cristo, Darwin, Dawkins, Democrito, Ehret, Epicuro, Epitteto, Eraclito, Feuerbach, Freud, Galimberti, Groddeck, Hamer, Hawking, Hegel, Heidegger, Hume, Ippocrate, Jung, Kierkegaard, Krishnamurti, Lao Tzu, Lazslo, Lipton, Lumera, Maharaj, Marcuse, Mancuso, Marx, Nietzsche, Osho, Pirrone, Plank, Platone, Protagora, Sesto Empirico, Simonton, Socrate, Spinoza, Sumedo, Tilden, Varela, Warburg, e, probabilmente, altri.